



Anamorph (2007)

Un serial killer 'artista' in un film che si basa sulla sospensione dell'incredulità da parte dello spettatore.

Un film di Henry Miller (I) con Willem Dafoe, Scott Speedman, Peter Stormare, Clea Duvall, Don Harvey, Amy Carlson. Genere Thriller durata 107 minuti. Produzione USA 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 26 giugno 2009

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Stan Aubrey, nel corso della sua carriera di poliziotto criminologo, ha contribuito all'arresto dello Zio Eddie, un serial killer psicopatico. Costui realizzava delle vere e proprie sculture con i cadaveri delle sue vittime rifacendosi ad opere d'arte ed utilizzando una tecnica anamorfica che fa sì che la visione dell'insieme cambi in modo considerevole se si guarda l'"opera" da una parte piuttosto che dall'altra. I delitti però riprendono e Aubrey viene richiamato in causa non solo come detective ma anche sul piano personale.

Correva l'anno 1995 e David Fincher con 'Seven' mutava per sempre le modalità con cui un'indagine su un serial killer poteva trovare una collocazione sul grande schermo.

Fasci di luce da torce elettriche che, letteralmente, si facevano strada nel buio (tanto che qualcuno ironizzò sul fatto che i due detective non sapessero mai trovare gli interruttori nelle stanze). Patricia Cornwell, in letteratura ha intanto imperversato vendendo milioni di copie dei suoi romanzi anatomico-patologici, 'CSI' nelle sue varie location ha spopolato in televisione e in dvd e 'Saw' serializza la perversione.

Ecco ora 'Anamorph' che ci propone un Dafoe che ha ormai la faccia giusta per mescolare stupore e sospetto (su di sé) e che attraversa una sceneggiatura che tiene conto di quanto sopra cercando di costruire una sorta di sintesi. Non è un'impresa facile e infatti non riesce del tutto anche se lavora sulla sospensione dell'incredulità da parte dello spettatore al quale viene chiesto di credere che l'assassino realizzi delle vere e proprie opere concettuali che potrebbero essere messe in mostra (se non si trattasse di cadaveri) alla Biennale di Venezia.

Ovviamente non può mancare la coppia di detective (entrambi bianchi questa volta) e il sospetto deve aleggiare. Anche perché, dopo un po', le sculture umane non bastano. Da notare il quasi cameo di Peter Stormare.